

«Importiamo gas dall'estero E le nostre imprese falliscono»

Le reazioni alla crisi della Tozzi Sud. La Uil: «La politica locale si faccia sentire, riprendere la produzione è necessario. Poi ci lamentiamo delle bollette alle stelle». Salgono a 7 le aziende al collasso

«La vicenda della Tozzi Sud è solo l'ultima perla di una collana in disfacimento. Come sempre queste situazioni producono danni enormi sul piano occupazionale: qui abbiamo lavoratori che non sanno quale futuro avranno e nemmeno che fine faranno le mensilità che non hanno ricevuto». Marco Ricupiti, segretario della Uilm provinciale, aggiunge la Tozzi Sud all'elenco delle aziende 'vittime' della crisi dell'oil&gas, con lo stop dell'estrazione di gas in Adriatico e nel resto d'Italia.

«Torniamo a chiedere alla politica ravennate di farsi sentire, chiederemo nuovi incontri. Riprendere a produrre gas è necessario per la bolletta energetica e per valorizzare professionalità che vanno verso le disoccupazione massiccia» conclude il sindacalista. «Con la Tozzi Sud, salgono a 7 le aziende fallite o in procedure concorsuali nel solo territorio di Ravenna. Alle quali aggiungiamo 3 società di primo piano che se ne sono andate da qui per trasferirsi altrove» aggiunge Franco Nanni, presidente del Roca, l'associazione delle

PRODUZIONE IN ITALIA
Nel 1994 era di 21 miliardi l'anno di metri cubi, nel 2021 siamo precipitati a 3,3 miliardi



La Tozzi Sud è solo l'ultimo tassello da aggiungere all'elenco delle aziende vittime della crisi dell'oil&gas

aziende che operano nel settore energetico. E Oscar Guerra, amministratore delegato della Rosetti Marino, intervenendo l'altra sera a 'Porta a Porta' da Bruno Vespa, ha spiegato che «un metro cubo di gas importato costa 60/70 centesimi, mentre quello prodotto in Italia appena 5, senza parlare dell'inquinamento che provoca il pom-

paggio del metano nelle condutture per l'importazione». Come dire: poi ci si lamenta della bolletta energetica alle stelle. «L'importazione di gas ha provocato un trauma al Paese, da tutti i punti di vista» aggiunge Nanni. «I dati aggiornati li ha forniti pochi giorni fa il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli. Nel 1994 la produzione era di

21 miliardi l'anno di metri cubi. Nel 2021 siamo precipitati a 3,3 miliardi. È la soglia minima dal 1954. Per arrivare al fabbisogno necessario dobbiamo ricorrere alle importazioni. La nostra produzione, invece, potrebbe essere di 13 miliardi di metri cubi l'anno in più, per almeno 15 anni». «L'Alto Adriatico ha depositi naturali immensi di metano

10

Aziende fallite o via da Ravenna

Con la Tozzi Sud, salgono a sette le aziende fallite o in procedure concorsuali nel solo territorio di Ravenna. Cui vanno aggiunte 3 società di primo piano che si sono trasferite. Eppure un metro cubo di gas italiano costa appena 5 centesimi, contro i 60/70 se importato dall'estero

consente facili estrazioni» aggiunge Nanni. «E mentre noi siamo fermi la Croazia trivella di fronte alle nostre coste. Per tornare a produrre gas non avremo bisogno di installare nuove piattaforme, bastano quelle esistenti». Il grande assente, tra un rinvio e l'altro, è il famoso Pite-sai, il piano delle aree dove è possibile estrarre. «Il 2 dicembre c'è stata una riunione della Conferenza Stato-Regioni dove si sono ascoltate le affermazioni più strampalate. La palla è tornata al ministero della Transizione ecologica che dovrebbe pronunciarsi entro il prossimo aprile. Speriamo che non ci siano chissà quali estrazioni perché sarebbe un controsenso» afferma ancora il Roca. «Auspico che nel 2022 accada qualcosa di positivo per il settore. Ho sentito più volte il ministro Cingolani fare affermazioni positive verso l'utilizzo del gas 'italiano'. Speriamo».

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA